

Il Progetto Stella-Basino, la sua originalità, la conoscenza del territorio, l'impegno a tutela dell'ambiente

Studiare una grotta è come tessere le trame di un racconto che inizia lontano nel tempo e che, come avviene in ogni narrazione, è l'intreccio di tanti mutamenti. Leggere ciò che è accaduto implica pazienza, attenzione e, soprattutto, possedere più codici di interpretazione. Lo studio della grotta Stella-Basino inizia nel 1912 con le ricerche del naturalista friulano Giovanni Battista De Gasperi che percorse esternamente la Valle del Rio Stella ed ipotizza un corso sotterraneo delle sue acque.

il sistema carsico "Stella-Basino"



L'inghiottitoio del Rio Stella e la grotta risorgente del Rio Basino, nel comune di Riolo Terme costituiscono un grande traforo idrogeologico di alcuni chilometri di sviluppo. Questa grotta è percorribile, pur con notevoli difficoltà, da monte a valle cioè dal punto in cui il Rio Stella scompare sottoterra fino a dove il torrente stesso, che a valle prende il nome di Rio Basino, termina il percorso sotterraneo.

L'acqua del Rio Stella scorre inizialmente per alcune centinaia di metri su rocce non carsificabili e quindi alla luce del sole. Nulla sembra distinguere dai tanti torrenti che scendono ovunque nel nostro Appennino. Ma nel punto più basso della valle cieca il rio viene a contatto con il gesso e scompare improvvisamente sottoterra, in corrispondenza di una vasta frana costituita da enormi blocchi di roccia.

Il gesso è particolarmente solubile, si ha quindi una veloce dissoluzione chimica della roccia stessa che, unita ad una erosione fisica altrettanto efficace, fa sì che l'evoluzione dei sistemi carsici sia qui particolarmente veloce. Il gesso asportato nel corso di un anno dal torrente sotterraneo del sistema Stella-Basino corrisponde approssimativamente ad un volume di circa 7 metri cubi. A volte, è proprio la veloce evoluzione degli ambienti, unita alla scarsa tenacità della roccia e alla presenza



di zone intensamente fratturate a generare vasti crolli sotterranei. Quando si percorre l'inghiottitoio del Rio Stella si vaga appunto tra enormi massi di frana, in zone pericolose e caotiche dove è facile perdere l'orientamento. Questi ambienti di crollo sono ancora più ampi nella parte mediana della grotta: qui sono disposti su diversi livelli, intervallati da massi in precario equilibrio. Più a valle, seguendo il torrente sotterraneo, si percorrono invece ampi meandri dalle pareti sinuose, larghi fino a qualche metro e alti, a volte, alcune decine di metri. Si tratta di "canyon", tipici dei tratti suborizzontali delle nostre grotte. Sono dovuti al progressivo abbassamento del torrente che tende a mantenersi in equilibrio con il livello della risorgente e quindi dei corsi d'acqua esterni in cui confluisce.

Lungo uno di questi meandri, a circa trecento metri dalla risorgente, il rio Stella-Basino interrotta, sulla destra idrografica, le acque provenienti da un'altra grotta: l'Abisso Luciano Bentini (già Abisso F10), una difficile cavità con tratti verticali e solo in parte esplorata. Un altro interessante affluente proviene invece da un sifone posto sulla sinistra idrografica, a circa 200 metri dalla risorgente stessa. Nonostante vari tentativi di esplorazione subacquea, nulla si conosce oltre i primi metri.

Dopo un percorso sotterraneo di 1500 metri, il Rio Stella torna finalmente a giorno col nome di Rio Basino. Prima di lasciare i gessi percorre ancora una stretta forra tra massi di frana, meandri, piccoli canyon, brevi cascate nonché alcuni tratti sotterranei di limitato sviluppo. È quanto resta dell'antico percorso terminale della grotta risorgente. Il limitato spessore della volta gessosa ne ha causato il collasso facendo progressivamente anetere, verso monte, la venuta a giorno del rio, infine il Rio Basino abbandona definitivamente i gessi e, dopo un percorso di circa 2 chilometri nelle argille, si immette nel Fiume Senio nei pressi della località Isola (Riolo Terme, RA).

il progetto Stella-Basino

Questo grande complesso carsico è al centro di un progetto multidisciplinare, promosso dalla Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia Romagna (FSRER) con il contributo del Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna e del Parco Regionale della Vena del Gesso romagnolo. Sono realizzati studi e indagini che affrontano, in maniera sistematica e approfondita, i tanti motivi di interesse di un ambiente carsico gessoso tra i più estesi e importanti dell'intero continente.



La valle cieca del rio Stella. L'impulso a forma di sifone apparentemente senza sbocco per le acque, forma un'ampia "valle cieca" da annoverare tra i fenomeni naturali più interessanti e peculiari dell'intera regione.



Cascata lungo la forra esterna del rio Basino.



La risorgente del rio Basino.

...e tirato dalla mia bramosa voglia, vago di vedere la gran copia delle varie e strane forme fatte dalla artifiziosa natura, raggiratommi alquanto infra gli ombrosi scogli, pervenni all'entrata d'una gran caverna; dinanzi alla quale, restato alquanto stupefatto e ignorante di tal cosa, piegato le mie reni in arco, e ferma la stanca mano sopra il ginocchio e colla destra mi feci tenere alle abbassate e chiuse ciglia e spesso piegandomi in qua e in là per vedere se dentro vi discernessi alcuna cosa; e questo vietatomi per la grande oscurità che là entro era. E stato alquanto, subito salse in me due cose, paura e desiderio: paura per la minacciosa e scura spilonca, desiderio per vedere se là entro fusse alcuna miracolosa cosa"

Leonardo da Vinci, Opere

chi si occupa di patrimonio ipogeo

Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli
Viale Salaria, 421 - 40122 Bologna
Tel. 051 5274798 - Fax 051 5274208
seggeo@regione.emilia-romagna.it

Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna
Centro Parco "Casa Furlani" - Località Farneto
Via Bassi, 171 - 40068 San Lazzaro (BO)
info@fsrer.org

Servizio Valorizzazione
Talea del Paesaggio e Insediamenti storici
Via dei Milite, 21 - 40121 Bologna
Tel. 051 5276049 - Fax 051 5276895
paesaggio@regione.emilia-romagna.it

Servizio Parchi e Riserve forestali
Via dei Milite, 21 - 40121 Bologna
Tel. 051 5276080 - Fax 051 5276957
segpr@regione.emilia-romagna.it

responsabile: Raffaele Pignone
Terra e terra Pirella (Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia Romagna)
consiglieri: Maria Carla Centinone, Giovanna Daniele (Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli)
redattori: Angela Angelilli, Angelina Pattizio, Carla Tonini (Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli)

Regione Emilia-Romagna
Assessorato alla Sicurezza territoriale, Difesa del Suolo e della Costa. Protezione civile
Direzione generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa

Servizio geologico sismico e dei suoli
Viale Salaria, 421 - 40122 Bologna
Tel. 051 5274798 - Fax 051 5274208
seggeo@regione.emilia-romagna.it

www.regione.emilia-romagna.it/geologia
www.parcovenadelgesso.it
www.venadelgesso.org

cosa fanno gli speleologi

L'esplorazione

L'aspetto più immediato e affascinante della speleologia è certamente l'opportunità di esplorare ambienti mai visitati dall'uomo. Appena sotto la superficie dei nostri gessi si nascondono, ancora oggi, decine di chilometri di grotte sconosciute. L'esplorazione sistematica del complesso Stella-Basino ancora non conclusa, ha consentito di individuare vasti ambienti di crollo e di un nuovo affluente posto sulla sinistra idrografica.

Il rilievo

All'esplorazione fa seguito un accurato rilievo per individuare la direzione, lo sviluppo e la profondità della grotta. Vengono riportati i dati geologici più salienti quali: inclinazione dei banchi gessosi, orientamento delle principali linee di frattura e di dislocazione tettonica, deformazioni strutturali delle rocce, rete idrografica sotterranea...

La presenza di grotte consente, in sostanza, di osservare la montagna dall'interno e di acquisire così dati morfologici altrimenti non accessibili. Nell'ambito del Progetto Stella-Basino viene effettuato anche un rilievo esterno per mettere in relazione le morfologie di superficie con quelle presenti all'interno della cavità.

Le acque sotterranee

Gli speleologi esplorano le gallerie percorse dai torrenti. Dove il passaggio è impedito, si fa ricorso alla colorazione delle acque tramite fluoresceina, una sostanza innocua che è possibile rilevare anche a bassissime concentrazioni. Il percorso sotterraneo delle acque carsiche è, di norma, del tutto indipendente dalla morfologia esterna quindi, per individuare con precisione il bacino, è spesso necessaria un'indagine speleologica diretta.

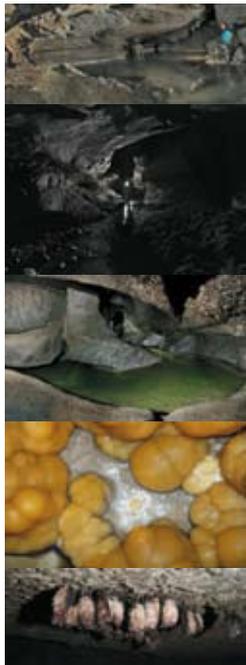
A tal proposito, le colorazioni effettuate nell'ambito del Progetto hanno consentito di definire con precisione il collegamento idrologico tra il complesso Stella-Basino e il vicino Abisso Luciano Bentini.

I depositi fisci

Nel corso dei millenni le acque hanno trascinato all'interno delle grotte ciò che incontravano nel loro cammino prima di inabissarsi. In questi depositi si possono rinvenire resti di piante, di animali, nonché manufatti lasciati dall'uomo in epoche passate. Quindi, anche se oggi questi riempimenti si trovano a diverse decine di metri di profondità sono una testimonianza dell'ambiente esterno, come era in un remoto passato. Un accurato esame di quello che può sembrare soltanto un insignificante accumulo di argilla e di ciottoli può quindi rivelare dati di grande interesse. Nell'ambito del Progetto Stella-Basino viene eseguito un accurato studio dei materiali di riempimento, allo scopo di determinare il succedersi, nel tempo, degli episodi di dinamica idraulica che hanno caratterizzato il torrente.

La biologia

Gli speleologi sono tradizionalmente impegnati anche in ricerche di biospeleologia con particolare attenzione ai Chiroteri, presenti in molte grotte della nostra regione. Questi piccoli mammiferi sono protetti dalla Direttiva europea 92/43/CEE e per tale motivo le nostre grotte sono giustamente considerate un habitat di interesse comunitario. Eccezionale, a questo proposito, la colonia di oltre un migliaio di individui di *Rhinolophus Euryale* scoperta di recente in un remoto salone dello Stella-Basino. Sempre per quanto riguarda il Progetto Stella-Basino gli studi di carattere biologico sono estesi agli ambienti esterni quali la valle cieca del Rio Stella e la forra del Rio Basino che sono oggetto di indagini microbiologiche, floristiche e faunistiche.



Tra il 1952 e il 1955 si susseguono alcune campagne di esplorazioni del Gruppo "Pellegrino Strobel" di Parma; mentre dal 1957 iniziano le ricerche dei gruppi speleologici di Faenza a cui si deve il primo rilievo dell'intero sistema. Sottolineare la linea temporale delle esplorazioni è importante per comprendere l'importanza e la ricchezza dei risultati raggiunti e perché la conoscenza di un grande sistema carsico si costruisce nel tempo, con il contributo di tanti, e mai si esaurisce. Convinti di ciò, quando abbiamo iniziato il "Progetto Stella-Basino", abbiamo cercato di aggregare, oltre agli speleologi della Regione, le Istituzioni, e quegli esperti che hanno contribuito, nel tempo, a studiare ed a far conoscere in Italia e nel mondo la Vena del Gesso Romagnola. La nostra Federazione Speleologica Regionale, organizzatrice del Progetto ha coinvolto, tra gli altri, il Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna (Fig. 1), il Parco Regionale della Vena del

2 0 0 8

Stella-Basino

Un sistema carsico nella Vena del Gesso romagnola

il patrimonio geologico

Regione Emilia-Romagna

il carsismo in Emilia-Romagna



Il quaranta per cento della superficie montuosa italiana è interessata da fenomeni carsici. In queste zone la roccia è solubile, si scioglie cioè al passaggio dell'acqua che percola al suo interno, allarga le vie di circolazione sotterranea e genera ambienti talora percorribili dall'uomo: le grotte. È ovvio perciò che, nelle zone carsiche, la circolazione dell'acqua avviene di norma in profondità.

Nel gesso i meccanismi di dissoluzione chimica della roccia sono sostanzialmente diversi rispetto al calcare, quindi le grotte della nostra regione hanno caratteristiche peculiari che le rendono uniche nel loro genere e pertanto degne di essere studiate e protette.

Le grotte dell'Emilia Romagna sono un mondo buio, nascosto e tuttavia straordinario. Ci sono cavità lunghe alcuni chilometri e profonde oltre 200 metri: è un alternarsi di corsi d'acqua, gallerie, sale, pozzi e cunicoli con diffusa presenza di concrezioni, erosioni e riempimenti unici nel loro genere.



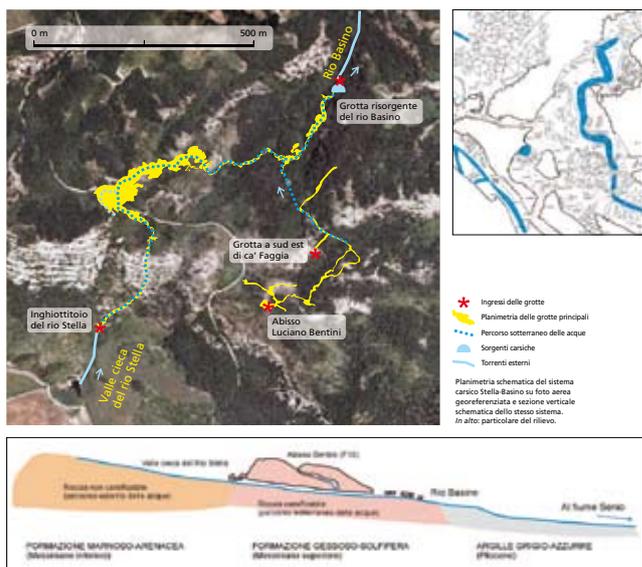
Che cos'è un sistema carsico

Nelle zone carsiche l'acqua di superficie viene drenata e convogliata in profondità. Qui viene alimentato il torrente sotterraneo che scorre lungo gallerie, pozzi, cunicoli, sifoni e altri ambienti (spesso anche non accessibili all'uomo); spesso riceve affluenti e infine torna a giorno per mezzo della risorgente, posta a valle della formazione carsica. Complessivamente questo fenomeno viene definito "sistema carsico".

In Italia e nel resto del mondo gran parte delle grotte si aprono in rocce calcaree mentre, relativamente più rare, sono le grotte nel gesso, presenti, per quanto riguarda l'Italia, per lo più in Sicilia, Calabria, Piemonte ed Emilia-Romagna. Quest'ultima è la regione italiana più ricca di aree carsiche: soltanto l'1% del nostro territorio è interessato da fenomeni di questo tipo. Nonostante ciò, l'intenso lavoro dei gruppi speleologici locali ha consentito, nel corso dei decenni, l'esplorazione e il rilievo di oltre 850 grotte per uno sviluppo complessivo ormai prossimo ai 100 chilometri. Le principali aree carsiche dell'Emilia-Romagna sono quindi in roccia gessosa e si possono suddividere in quattro zone principali: Vena del Gesso romagnola, Gessi bolognesi, Gessi del basso Appennino reggiano e Gessi triassici dell'alta valle del Secchia. Sono aree di particolare pregio naturalistico e ambientale e non a caso spesso fanno parte di parchi o aree protette.



il percorso dello Stella-Basino



È possibile una visita?

Le grotte citate presentano notevoli difficoltà e pericoli oggettivi che soltanto speleologi esperti e adeguatamente attrezzati possono affrontare con sicurezza. La forra esterna del Rio Basino è un ambiente che, per la presenza di morfologie uniche, di una vegetazione e di una fauna assolutamente peculiari è soggetta a protezione integrale e pertanto l'accesso è vietato.

La valle cieca del Rio Stella è invece ben visibile, dall'alto della falasia gessosa, nei pressi della sella di Ca' Faggia tra Monte Mauro e Monte della Volpe. Si tratta di un ambiente tra i più affascinanti dell'intero Parco Regionale della Vena del Gesso romagnola ed è facilmente raggiungibile da Borgo Rivola seguendo la strada asfaltata per i Crivellari, quindi le indicazioni per Monte Mauro.

Il percorso in questione è parte dell'"Anello di Monte Mauro" un itinerario che consente la visita ai luoghi più belli della Vena del Gesso. Presso la sede del parco a Riolo Terme è disponibile gratuitamente la mappa e la descrizione dettagliata dell'intero percorso.



La speleologia in Emilia-Romagna

L'attività speleologica in Emilia-Romagna è articolata in 13 gruppi, presenti in quasi tutte le province. I gruppi sono strutture aperte e senza scopo di lucro, in diversi casi, appartenenti alla protezione civile. Si occupano di ricerca, studio e documentazione delle aree carsiche presenti nella nostra regione, in Italia e all'estero. Svolgono anche un'intensa attività di formazione e preparazione alla speleologia.

I gruppi sono federati nella Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna che cura e gestisce il Catasto delle cavità naturali dell'Emilia-Romagna. Di ogni grotta viene effettuato il rilievo strumentale completo (planimetria e sezioni) a cui va aggiunta una "scheda anagrafica" (coordinate geografiche dell'ingresso, sviluppo, dislivello, idrologia, eventuali problemi di inquinamento...) e il posizionamento su Carta Tecnica Regionale. Una prima edizione del Catasto è stata pubblicata nel 1980 e ha ormai soltanto un valore storico. Attualmente è in corso di pubblicazione la seconda edizione del Catasto regionale. Fino ad oggi sono usciti sette volumi comprendenti rilievi e dati di 700 grotte, su un totale regionale di oltre 850. Negli ultimi anni è stata completata l'informatizzazione del catasto. È ora allo studio l'insediamento dello stesso nel sistema informativo regionale.



Legge Regionale
10 luglio 2006, n. 9

Norme per la
conservazione e
valorizzazione della
geodiversità
dell'Emilia-Romagna e delle
attività ad essa collegate.

La legge si pone come obiettivo la tutela e la valorizzazione del patrimonio geologico e del patrimonio ipogeo della Regione Emilia-Romagna. Si tratta di luoghi che conservano importanti testimonianze della storia geologica e geomorfologica del territorio regionale.

Al fine di individuare e garantire la conservazione delle aree carsiche e del Patrimonio ipogeo, la Regione istituisce il catasto delle grotte, delle cavità artificiali e delle aree carsiche, il cui aggiornamento spetta alla Federazione speleologica regionale, referente riconosciuta per le attività speleologiche in Emilia-Romagna.

Fig. 1 - Il pieghevole pubblicato dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna. La sua diffusione ha contribuito a far conoscere il Progetto Stella-Basino alle istituzioni regionali.

Gesso Romagnola, il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa nonché alcuni ricercatori delle Università di Bologna e di Modena-Reggio Emilia. Costante è poi stato il rapporto con le Comunità locali che vivono a pochi passi dalle grotte della Vena e che, come abbiamo constatato in più occasioni, poco o nulla sapevano di questi ambienti nascosti. Fondamentali sono anche stati i ripetuti incontri con i ragazzi delle scuole di primo grado della zona, cercati e voluti sia dai loro insegnanti che dagli speleologi.



Fig.2 - Due immagini della mostra speleologica di Casola Valsenio.

Non è certo un caso che questi ultimi abbiano collaborato alla realizzazione, presso l'istituto scolastico di Riolo Terme, di un piccolo centro di documentazione dedicato appunto alla Vena del Gesso romagnola.

Obiettivo principale del progetto è stato quindi quello di far conoscere a quante più persone possibile il patrimonio carsico della Vena, convinti che una diffusa e profonda conoscenza sia presupposto assolutamente necessario per una sua adeguata tutela. Purtroppo (o per fortuna...) le nostre grotte poco si prestano ad essere commercialmente sfruttate per cui è facile dimenticare un patrimonio naturale nascosto ai più e che non crea profitti.

Non possiamo del resto dimenticare che, a circa due chilometri dal Complesso Stella-Basino, è attiva la cava di gesso di Monte Tondo, tra le maggiori dell'intero continente, che, spesso tra l'indifferenza di certi Amministratori locali, sta, ancor ora, distruggendo due grandi sistemi carsici.

L'Inghiottitoio del Rio Stella e la Grotta Sorgente del Rio Basino, ubicati nei comuni di Brisighella, Casola Valsenio e Riolo Terme (Provincia di Ravenna), costituiscono un eclatante esempio di traforo idrogeologico in roccia gessosa che, con i suoi 5 chilometri di sviluppo, è tra i maggiori dell'intero continente. Questa grotta è percorribile, pur con difficoltà, da monte a valle cioè dal punto in cui il Rio Stella scompare sottoterra al piede di una splendida falesia, fino a dove il torrente stesso, che a valle prende il nome di Rio Basino, termina il suo percorso ipogeo. Prima di abbandonare la Formazione evaporitica, il torrente percorre ancora una stretta e caratteristica forra scorrendo tra massi di frana, meandri, piccoli canyon, brevi cascate nonché alcuni brevi tratti sotterranei. Infine, dopo un percorso epigeo nelle Argille plioceniche, si immette nel Torrente Senio, in prossimità della località Isola.

Il progetto di ricerca multidisciplinare è iniziato negli ultimi mesi del 2007 con l'esplorazione sistematica del complesso sotterraneo, nel quale gli speleologi dei gruppi operanti hanno individuato vari chilometri di ambienti sconosciuti, vasti saloni di crollo, alcuni nuovi tratti ipogei delle acque e zone con concrezioni gessose e calcaree di grande interesse.

All'esplorazione ha fatto seguito un accurato rilievo per definire l'andamento, lo sviluppo e la profondità della grotta. All'esterno è stata eseguita una poligonale di massima precisione che ha collegato gli ingressi di tutte le grotte appartenenti al sistema e confermato l'ottima qualità del rilievo ipogeo. È stato anche studiato l'orientamento delle principali linee di frattura e di dislocazione tettonica, le deformazioni strutturali delle rocce, la rete idrografica sotterranea ed i depositi fisici in essa contenuti, ecc. Sono state analizzate anche le morfologie di superficie, poi messe in relazione con quelle presenti all'interno della cavità.

Nello studio dei percorsi sotterranei delle acque siamo ricorsi a colorazioni tramite fluoresceina che ci hanno permesso di definire con precisione il collegamento idrologico tra il complesso Rio Stella-Rio Basino ed il vicino Abisso Luciano Bentini.

I depositi fisici, che nel corso del tempo le acque hanno trascinato all'interno del complesso ipogeo, si sono poi rivelati del tutto particolari in quanto in essi sono stati rinvenuti resti di piante, reperti osteologici di animali e manufatti antropici; tutte testimonianze che richiamano quello che era, un tempo, l'ambiente esterno.

È stato anche realizzato un accurato studio composizionale dei materiali clastici presenti in tali riempimenti alluvionali allo scopo di ricostruire il succedersi, nel tempo, dei diversi episodi di dinamica idraulica che hanno interessato il torrente.

Sono state effettuate ricerche di biospeleologia con particolare attenzione ai Chiroterri; eccezionale è stata la scoperta di una colonia di oltre un migliaio di individui di *Rhinolophus euryale* in un remoto salone raggiunto per la prima volta durante le esplorazioni. Gli ambienti, sia interni che esterni, a loro volta sono stati oggetto di indagini microbiologiche, floristiche e faunistiche.

Nel corso di quasi tre anni l'impegno è stato intenso e continuo e tutti i partecipanti al progetto hanno messo a disposizione le loro conoscenze ed il loro tempo a titolo assolutamente volontario.

L'elemento che più ha sorpreso durante questi tre anni è stata comunque la crescente e sentita partecipazione delle comunità locali. Il rapporto, sempre cercato degli speleologi, con chi vive nel territorio si è ben presto trasformato in reciproche opportunità di nuove relazioni umane, di scambio di idee e di coinvolgimento nel Progetto.

Agli speleologi è stata riservata ovunque una calda ospitalità e luoghi dove incontrarsi e lavorare.

È testimonianza di ciò la partecipazione della Comunità locale al primo campo speleologico organizzato a Borgo Rivola (Comune di Riolo Terme) dal 30 Maggio al 2 Giugno 2008. Questo appuntamento, a cui hanno partecipato oltre 100 speleologi, è stato eccezionale per ospitalità, partecipazione, scambio di informazioni e di esperienze relazionali.

Altrettanto partecipato anche il secondo campo organizzato a Casola Valsenio nell'ambito della Settimana Europea dei Parchi. In questa località, ben nota per essere sede di periodici e partecipati incontri internazionali di speleologia, è stata allestita una mostra a carattere divulgativo sul Progetto stesso (Fig. 2).

Infine, nel Giugno 2010 a Zattaglia (Comune di Brisighella) e nell'ambito della prima festa del Parco della Vena del Gesso Romagnola, abbiamo organizzato, quale sintesi conclusiva dell'operazione, un Corso tematico di secondo livello che ha visto la presenza di molti speleologi, anche di altre regioni e la partecipazione attiva di quanti hanno contribuito alla buona riuscita del Progetto.

Con questo studio si è data continuità ai rapporti tra Federazione Speleologica, Regione Emilia-Romagna e Parchi Regionali dei Gessi Romagnoli e Bolognesi, che sicuramente non si esauriranno con la conclusione di questo lavoro.

Sono testimonianza di ciò: la recente approvazione di una seconda Legge Regionale sulla Speleologia, la pubblicazione di uno ponderoso e completo studio sui geositi carsici dell'Emilia-Romagna, le convenzioni in atto con i parchi carsici regionali, la prossima messa in rete - nel contesto del Sistema Informativo Regionale - del Catasto Speleologico e la recente adesione della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna al "Progetto Gypsum LIFE - Natura e Biodiversità" che vede il suo coinvolgimento diretto in un programma di respiro europeo.

Ci auguriamo che il nostro lavoro possa essere considerato un esempio ed uno stimolo per una miglior definizione delle scelte, dei progetti e dei piani che le Amministrazioni locali, spesso non troppo attente alle problematiche ambientali, dovranno realizzare in futuro.

MASSIMO ERCOLANI
(Presidente FSRER)

PIERO LUCCI
(Coordinatore Progetto Stella-Basino)